

Cultura

Tempo libero

Info

«La storia. Uno scandalo che dura da diecimila anni», regia di Fausto Cabra, liberamente ispirato al romanzo di Elsa Morante. Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78, da mercoledì al 19 febbraio. Orari: dal martedì al venerdì ore 21, sabato alle 19, domenica alle 17. Biglietti da 25 a 15 euro, www.teatrovascello.it. Una produzione Centro Teatrale Bresciano, La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello

«Loro nun lo sanno, a mà, quant'è bella la vita». Parole di Nino, protagonista insieme a Ida e al piccolo Ueseppe del romanzo *La storia* di Elsa Morante, pubblicato nel 1974 e subito entrato al centro di un'accesa polemica scatenando critiche, entusiasmi e malcelate invidie. Un capolavoro secondo alcuni — tra cui pochi critici di allora — firmato dalla già vincitrice del premio Strega con *L'isola di Arturo*, che arriva al Vascello nella versione teatrale con la drammaturgia di Marco Archetti e la regia Fausto Cabra.

Progetto ambizioso, ma consapevole della grandezza dell'originale e che proprio da esso parte, come racconta il regista: «Questo spettacolo non ha l'ambizione di sostituirsi all'esperienza del libro, anzi, sarà veramente riuscito se accenderà il desiderio di



Protagonisti Un momento dello spettacolo che debutta al Teatro Vascello mercoledì 8 febbraio, ispirato alle pagine del romanzo «La Storia» di Elsa Morante (foto sotto)

«La Storia» sale sul palco

tornare al libro». L'idea è nata dall'amore per un'opera spesso tacciata di essere cupa fino alla disperazione, ma che nella lettura dei teatranti Archetti e Cabra si rivela anche straordinariamente commovente, venata di comicità, leggerezza e di una forza vitale che resiste, nonostante tutto.

«Il nostro lavoro non può che offrirsi onestamente, come uno dei mille viaggi possibili all'interno di questo inesauribile scrigno di umanità — spiega Cabra, nato a Brescia nel 1979 — Il romanzo stesso è protagonista, abbiamo voluto portare in scena proprio l'esperienza di una mente che legge provando a rendere tridimensionale la lettura. Abbiamo cercato di tradurre nel linguaggio del teatro ciò che ci accade nel confronto con la letteratura».

Da mercoledì al Teatro Vascello lo spettacolo ispirato al romanzo di Elsa Morante, ambientato a Roma durante e dopo la Seconda guerra mondiale

Sul palco per questo lavoro liberamente ispirato alle quasi settecento pagine del libro, Franca Penone, che interpreta Ida, Francesco Sferrazza Papa, che veste i panni di Ueseppe, e Alberto Onofrietti nel ruolo di Nino, coordinati nei movimenti scenici da Marco Angelilli, con la drammaturgia del suono affidata a Mimosa Campironi e l'ideazione luci di Gianluca Breda e Giacomo Brambilla.

La lettura scenica divide la vicenda in due parti, una «in tempo di guerra» e una «in tempo di pace». Al centro, come nel romanzo, la vita di Ida Ramundo nella Roma della Seconda guerra mondiale, una maestra ebrea di trentasette anni, vedova e madre di Nino — che si arruolerà prima nelle camice nere per passare poi ai partigiani — e del piccolo Ueseppe, nato dopo la violenza subita da parte di un



Fausto Cabra

«Questo allestimento non ha l'ambizione di sostituirsi all'esperienza del libro. Anzi, sarà riuscito se accenderà il desiderio di tornare alle pagine scritte»

soldato tedesco. Alla fine del conflitto nel 1945 per tutti i protagonisti continuano le sofferenze tra disoccupazione, delinquenza, droga e malattia.

«Il romanzo di Elsa Morante rivela un paradossale gioco di scatole cinesi — aggiunge Cabra — le piccole storie degli individui sono contenute nella Grande Storia che tutti formiamo stando insieme. Nell'allestimento abbiamo voluto mettere a contatto una dimensione macchinosa e razionale con l'immensa umanità e fragilità delle creature raccontate nel libro. Lo spettacolo vuole anche essere un omaggio a Luca Ronconi con le sue lucide architetture, e a Carlo Cecchi con la sua caotica e turbinosa umanità».

Federica Manzitti
© RIPRODUZIONE RISERVATA